

perativo... eh! lo capisco anch'io, mandati imperativi non se ne danno; io non ho mai creduto all'efficacia degli ordini del giorno votati dalla Camera, s'immagini l'onorevole ministro se credo al mandato imperativo!

Ad ogni modo non ci dica: "nel più breve tempo possibile", come diceva l'onorevole Depretis fin dal 1876 e come ha ripetuto tutte le volte che ha dovuto parlare agli elettori e come ha ripetuto qui alla Camera non so quante altre volte; ora siamo al 1883, e questo *più presto possibile* non è mai venuto. Ci dica che egli farà in modo, e con questo io non credo che assuma un obbligo, dal quale non potrà uscirne, che farà in modo di presentare una legge per risolvere la questione, o alla riapertura della Camera, o al principio del 1884, e io mi dichiarerò soddisfatto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** Io sono stato costretto a domandare di parlare per un fatto personale, dall'ultima dichiarazione dell'onorevole Nicotera, il quale ha detto che dal 1879 al 1883 erano passati quattro anni, e che vi sarebbe statò il tempo per il Governo di fare un progetto per le nuove costruzioni.

Io, veramente; resto stupito di questa dichiarazione. Le nuove costruzioni sono regolate non da una, ma da tre leggi. Può essere che vi sia la convenienza di farne una quarta per affrettare le nuove costruzioni, sia coll'esercizio (io adesso non esprimo alcuna opinione) come ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sia con altri spedienti semprechè l'onorevole ministro delle finanze trovi, da qui in avanti, quei mezzi finanziari, che non ha potuto trovare a miei tempi. Ma io non posso lasciar passare questa facile dichiarazione che il Governo non avesse un'opinione sulle nuove costruzioni. L'aveva tanto, che, o bene o male, i 60 milioni si spendono e si spendono anche colla celerità compatibile colle costruzioni medesime, poichè, (ripeterò quello che dissi tante volte alla Camera) non basta fare le leggi, ma bisogna fare anche i progetti per eseguire i lavori.

Del resto, quando sarà il momento, avrò occasione di tediare un'altra volta la Camera per dimostrarle, che, dati i 60 milioni, non si poteva negli anni passati costruire di più di quanto si è costruito, e che si è costruito in proporzioni maggiori dei 60 milioni. E su questo ho finito.

Dappoichè mi trovo a parlare, mi conviene di fare un'osservazione sopra alcune dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha chiaramente espresso, (non emetto opinioni nemmeno a questo riguardo) che egli intende di presen-

tare un disegno di legge, sia per l'esercizio delle ferrovie, sia per le nuove costruzioni. Questo è nella facoltà del Governo di farlo, e sempre.

A me importa solo stabilire che, nei quattro anni e mezzo che ho avuto l'onore di stare a quel posto (*Accenna al banco dei ministri*) non vi fu mai questione di cumulare l'esercizio delle attuali ferrovie colle nuove costruzioni. Questo è un pensiero interamente nuovo del Governo, il quale non ha nulla che non sia ammissibile in astratto; ma mi preme porre in sodo che è questo un pensiero affatto nuovo, e mi riservo di fare le mie osservazioni quando il disegno di legge sarà presentato.

Devo poi ancora fare una specie di domanda. Che cosa deve accadere del disegno di legge, che sta davanti alla Camera ed alla Commissione?

A me pare che la più spiccata sarebbe quella di ritirarlo; imperocchè, dalla dichiarazione fatta dal Governo, per bocca dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, risulta ad evidenza che, se si debbono presentare dei contratti, è perfettamente ozioso il lasciare sussistere un progetto, il quale è la negazione di questa procedura. Infatti, il progetto che sta davanti alla Camera non era diretto che a salvare la pienissima libertà della Camera nel giudicare le questioni principali, su cui basare poi i contratti.

Questa è la domanda che mi permetterei di fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè mi parrebbe opportuno che, per nostra norma, si potesse essere informati dell'opinione del Governo a tale riguardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Nel rispondere agli onorevoli La Porta e Lacava, io ho dimenticato un punto importante, vale a dire, quello delle due reti longitudinali.

Essi mi hanno tassativamente domandato, se la presente deliberazione del Governo sia tale da pregiudicare le due reti longitudinali. Ora, io ho già dichiarato nel mio primo, non so se dire *discorso* o *comunicazione*, ed ho espresso formalmente che la deliberazione non nuoce punto alle due reti longitudinali, giacchè questa divisione, quest'aggruppamento di reti può essere ottenuto benissimo, ad onta che non si faccia oggi immediatamente il r'scatto.

Detto questo, vengo a rispondere all'onorevole Nicotera, il quale gentilmente mi ha fatto di nuovo questa domanda: ma insomma, è dal 1876 a questa parte che ci trattate con erba trastulla; si fanno le convenzioni e non si leggono; si presentano i disegni di legge, e non vanno avanti. Bi-